E ITALIANI

MELODRAMMA LIRICO SEMISERIO

DIVISO IN TRE PARTI

del M.° **GIUSEPPE TAMBURINI**

Eseguito per la prima volta

AL

Teatro Carcano

IN MILANO

L' Estate del 1864.

MILANO

Dallo Stabilimento di Calcografia e Copisteria Musicale

DI

GIOVANNI MARTINENGHI

Via del Pesce N. 17.

I DUE ITALIANI

MELODRAMMA LIRICO SEMISERIO

DIVISO IN TRE PARTI

del M.° **GIUSEPPE TAMBURINI**

Eseguito per la prima volta

AL

Teatro Carcano

IN MILANO

L'Estate del 1864.

MILANO
Dallo Stabilimento di Calcografia e Copisteria Musicale
DI
GIOVANNI MARTINENGHI
Via del Pesce N. 17.

I Due Italiani

Personaggi	**Attori**
RUGGERO, Barone e Generale delle Truppe Italiane . . .	MAZZONI-OSTI LODOVICO
ALDINA, sua figlia promessa sposa a	MARAZZANI CARLOTTA.
RODRIGO, Colonnello Italiano	CARISIO LUIGI.
TRIFONIO, Comandante del Castello	SABATINI ALESSANDRO.
ADOLFO, Capitano disertore amante occulto di Aldina, con segnale di divisa austriaca	PIZZIOLI ERCOLE.
ADELE, Confidente di Aldina	BOLIS MARIA.
UN MESSO	BOROTTI LUIGI.
UN EREMITA	N. N.

CORO di Dame, Cavalieri, Soldati, Carcerati, Popolo e Comparse.

L' azione ha luogo in un Castello presso Novara.

L' epoca è circa l'anno 1797

Il costume militare secondo quel tempo

Il Libretto è opera d'un Poeta Toscano

La Musica è del defunto Maestro GIUSEPPE TAMBURINI.

I versi virgolati si ommettono

I DUE ITALIANI

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta un atrio del Castello. Alcuni soldati bevono; altri giuocano a carte od alla mora. Trifonio, armato di lunga spada e di grande cannocchiale, entra nel mentre che tutti cantano, e guarda ora gli uni, ora gli altri con molta attenzione e sorpresa. L' abito militare di Trifonio si distinguerà per grande caricatura.

SCENA PRIMA.

Coro. Beviam, giochiam, compagni,
Or bacco è il nostro re.
Quattro, due, sette, cinque,
Otto, nove, sei e tre.

Altri. Beviam, giochiam, cantiamo,
Viva l' Italia e il re.
Primiera, sette bello,
Scopa: denari a me.

Tutti. Beviam, giochiam compagni
Or bacco è il nostro re.

Nove, due, cinque, sette,
Otto, quattro, sei e tre.
Beviam, giochiam, cantiamo,
Viva l' Italia e il re.
Primiera, sette bello,
Scopa: denari, ho vinto.
Due, cinque, sette e tre.
Il vin nelle battaglie
Allegra e infiamma il core;

Trifon. Bene, benon, benissimo,
Mostrate, un bel valore!
All' armi; altr' allegria,
Non più nell' osteria,
V' attende per mia fè.

Tutti. Di grazia, Don Trifonio,
Su, diteci, cos' è?

Trifon. Cos' è, cos' è, mi dite?
Davver che non capite?
D' intorno alle frontiere
S' aggiran certe schiere,
Che vengon dalle selve
Più belve delle belve.
Han baffi lunghi un miglio,
Han d' aquila l' artiglio,
La pelle hanno più dura
D' un asin da vettura.
Han largo sì il groppone
Da porvi su un cannone;
Tramandano certo odore
Peggior d' ogni fetore;
Contro lo stuol selvaggio,
Compagni miei, coraggio.
Cacciate la paura
Con gran disinvoltura.
Dite; non siete voi
Seme d' antichi eroi?

E temerete queste
Belve a ciascun funeste?
Ho un sangue nelle vene....
Da ridere mi viene....
Non so più stare in me.

Tutti. Evviva Don Trifonio;
Di guerra il nume egli è.

Trifon. Grazie, miei fidi, grazie.
Non merto tanto onore.
È ver, son di valore,
E con la spada a lato
Io sfido anche il creato.
Il mille settecento
Trenta sette corre,
E Francia e Italia invano
Stretta non s'han la mano
Con maggior fè e costanza
In solida alleanza
Per vincer leste e pronte
L'armate d'oltremonte.
Scendete, ora scendete,
Genía di farabutti....
A casa tornerete
Morti e scannati tutti.
Quand'io mi metto in campo,
La spada ho come il lampo;
Allor non più Trifonio,
Ma sono un ver demonio,
E dò da cima a fondo
Colpi dell'altro mondo.

Tutti. Evviva Don Trifonio,
Di guerra il nume egli è.

Trifon. Chetatevi, tacete,
Il fil non mi rompete.
Con questo cannocchiale
Il punto cardinale

Qua e là guardando pesco
Per scorger se il Tedesco
Ei vien dalla sua terra
A noi portar la guerra.
Allora io lesto, lesto,
Il mio cannone assesto;
Prendo ben ben la mira,
E poi comando; tira:
Quindi da destra a manca
Chi senza braccia o un' anca
Veggo fuggir smezzato
O lì restar svenato.
Tal porto confusione
Scompiglio e distruzione
Nei fanti e nei cavalli.
Da innorridir le valli.
Se poi l' affare intorbida
Grido; non paventate
Il duce vostro intrepido,
Arditi seguitate;
Io per fuggir pericoli
Ho sempre l' ali al piè....

Tutti. Evviva Don Trifonio,
Di guerra il nume egli è.

Trifon. Su dunque all' armi, all' armi,
Ponete in spalla il sacco,
I zigari prendete,
Prendete anche il tabacco. (*apre la scatola*)
Marche, in avanti, *marche,*
Facciamo il *defilé.*

Tutti. Evviva Don Trifonio,
Di guerra il nume egli è.

Trifon. Per fila a destra, *marche,*
Lesti, battiamo il tacco;
Batti il tamburro, e avanti,
Come si va all' attacco.

Marche, che ci attende ansioso
Sulla gran piazza il re.

Tutti. Evviva e sempre evviva
Facciamo il defilè;
Evviva Don Trifonio,
Di guerra il nume egli è.

SCENA SECONDA.

Interno di un giardino con piante, fiori, fontane, viali, boschetti, statue ecc. ALDINA pallida e mesta seduta nel mezzo.

Coro di donne.

Oh come lieto
Nel tuo giardino
In sul mattino
Ritorna april.
Del nuovo giorno
Al lieto albore,
Scaccia il dolore,
Alma gentil.
Scherza con l' onda
Lo zeffiretto,
L' ussignuoletto
Gorgheggia amor ;
Gemito, imita,
Ma mattutina
Letizia o Aldina,
Fuga il dolor.
Doman gli affanni
La giovinezza ;
Ogni vaghezza ;
Nel duol sparì.
Cessa dal pianto,

Ridona all' alma
La bella calma
Dei primi dì.

Aldina. Grazie, mie care ancelle,
Come soave in questo sen discende
L' accento ingenuo della nota fede!
Ma destino crudel l' alma divide
Fra dovere di figlia e cor d' amante
Sì che il pensier del padre e dello sposo
E notte e giorno turba il mio riposo.
Dell' april la vaga aurora,
Il ruscel, le piante e i fior,
Tutto a me favella ognora
Del primier fido amor.
Amo Adolfo, ed io potrei
Di lui priva rimaner?
Lui calmò gli affanni miei
Col suo accento lo stranier.

Coro. Ama e d' amore il riso
Coroni la tua fronte;
Ama, e di paradiso
Ti scenda il gaudio in sen.
Ama, ed ognor s' allieti
Lo stuol da te indiviso
Al volto tuo seren.

Aldina. Ascolti il cielo il vostro amico accento
E col primiero amor torni il contento.
Il padre si oppone
Al dolce mio affetto,
Dal padre è disdetto
D'Adolfo l' amor.
Straziante nel seno
L' amore si alterna;
Dell' alma paterna
Deh taccia il rigor.

Coro. Oh! cielo, del padre

La cruda parola
Disperdi; e consola
D' Aldina il martir.
D' Aldina alla fede
Sia premio il gioir.

SCENA TERZA

Adolfo quindi **Aldina**

Adolfo. Quì mi chiamò il suo foglio;
E rapido qual vento mi venn' io....
Nè vedo l' angel mio!!!
E qui dell' abbandono
Misero Adolfo, udrai tu la parola?
Lasso! chi mi consola?
Piangete, amiche piante,
Con questo mesto ed infelice amante.
Qui giurasti un giorno, o Aldina,
A me solo eterna fè;
Ora un crudo genitore
L' amor tuo rapisce a me.
Non mertava Adolfo, o cara,
Questa barbara mercè;
No, tradir tu non potrai
Tanto amore e tanta fè.
Quà forse per mio scherno
La perfida mi trasse,
Perchè del mio martire
La barbara esultasse;
Ma non godrà la cruda
Vedermi qui a morir. *(va per fuggire)*

Aldin. T' arresta, oh Dio! ove corri?
Credi, che meno io t' ami?
Oppormi io non potrei
Ai voleri del padre: io figlia sono:

Dalla tua fida amante
Ricevi quest' anello ;
Conservalo per me, piangi su quello.
(*gli dà un anello.*)

Adolfo. Addio per sempre, addio,
Un bacio almen che mi conforti l'alma,
Immersa in tanto duolo ;
E sul tuo sen s' acqueti
Il mio straziato cor. (*s' abbracciano*)

Aldina. Adolfo, Adolfo
Quest' è l'estremo istante ;... un giorno in cielo
Ci abbracieremo, mio bene,
E sien volte in gioir cotante pene.

Adolfo. Sia pur la notte bruna,
Fosco sia il dì .... d' appresso
Io ti vedrò. La luna
Soffusa di pallor,
Di tua mestizia ; Adolfo,
Favellerà al mio cor.

a 2
Invan pel ciel sereno,
Vedrò le stelle e il sol ;
Non avrà il prato ameno
Per la tua Aldina un fior.
Saran la terra e il cielo
Coperti di squallor.

Aldina. Separarci conviene, Adolfo, un giorno
Quando la mano mia porrai sul core,
D'Aldina ti ricorda e del suo amore.

Adolfo. Chi scordarlo potria ? non io, mio bene,
Ah, che il sangue mi gela entro le vene.
Dunque da te lontano
Dovrò passar la vita.
Dovrò sperare invano
Delizia nell' amor.

Qui mi corrà la morte,
Qui fine avrà il dolor.

Aldina. Fuggi, t' invola, il core
Mi strazi con tai detti;
Son giusti i miei sospetti,
Tremo del genitor.
Viver per me tu dei,
S' hai generoso il cor.

Adolfo. La voce mia suprema
Il nome tuo sarà:

Aldina. Infino all' ora estrema
Aldina t' amerà.

Adolfo. Infino all' ora estrema
Adolfo t' amerà.

Aldina. La voce mia suprema
Il nome tuo sarà.

SCENA QUARTA.

Atrio del Castello, come nell' Atto I.

Trifonio con soldati in armi e quindi Ruggero.

Coro

Già il grido di guerra
Risuona d' intorno;
Fia questo bel giorno
Al nemico fatal.

Trifon. Al campo ci chiama

Coro. Già il grido di guerra
Per l' itala terra
Pel suolo natal.

Tutti. Chi ha cuore alla guerra
Cantando sen va;

Il canto di guerra
Letizia ci dà.

Trifon. Fate largo; alta la fronte;
Pancia in dentro, attenti bene;
Ecco il duce, eccolo, viene,
Presentate l' armi, olà.
State attenti, bietoloni,
Fermi, dico, o ciondoloni;
Presentate l' armï, olà.
Ecco il duce, eccolo, viene,
Alto, fronte fermi, olà.

Ruggero. Trifonio, quanto prima
L' esercito sia pronto
Con tutt' i duci e tutt' i nostri prodi,
Fuor del presidio, che restar qui deve.
Così comanda il re: l' empio straniero
Un figlio mi rapía....

Trifon. (Pur troppo è vero)

Ruggero. Rodrigo, or or fra queste mura attendo,
E pria della battaglia a lui la figlia
Voglio sposar: Trifonio orsù disponi
Il tutto all' uopo pel nuzial banchetto.

Trifon. Di servirla, Eccellenza, è mio diletto.

Ruggero. Prodi figli dell' itala terra
Da voi prova novella si attende.
Del valore, che chiari vi rende
Dal Sabaudo al Trinacrio confin.
Già s' appressan le nordiche schiere;
Combattete da forti e vincete
Vincitori a me tutti riedete;
Da voi pende d' Italia il destin.

Coro. Il prisco valore
Rinfiamma tuo detto;
Di patria l' affetto
Chi spegner potrà?

Ruggero Tremenda ai nemici
La guerra sarà.
Coro. Evviva Ruggero,
Che cuore ci fa.
Ruggero. Volate al cimento;
Di patria l'amore
Ridesti il valore,
Onor, libertà.
Coro. Il prisco valore
Rinfiamma tuo detto;
Di patria l'affetto
Chi spegner potrà?
Ruggero. Il nume, che regge
Del mondo le sorti,
Sostegno de' forti
Possente sarà.
Coro. Il sire, che regge
D'Italia le sorti,
Al braccio de' forti
Vittoria darà.
Ruggero. Tremenda a' nemici
La guerra sarà.
Coro. Il braccio de' forti
Vendetta farà.

SCENA QUINTA.

Sala nel Palazzo di Ruggero.

Aldina e Trifonio

che entra in un modo da non esser veduto, e fa atti di ammirazione nel vederla abbattuta dal dolore.

Aldina. Com'è infelice un'alma allor che sente
Amor! ma la crudele
Man di fortuna ogni diletto invola.

Trifon. Aldina sola, sola!
Oh! che consolazione!
Benissimo, benone!
Non credeva, che al santo matrimonio
Il paraninfo fosse Don Trifonio.
Io d' Imeneo la fiaccola
Mi glorio di portare;
Al pranzo figurare,
Al talamo nuziale
Accompagnar gli sposi
Che lancian sguardi dolci ed amorosi.

Aldina In che flutti di tristezza
Si ritrova l' alma immersa!
Quando naufraga sommersa
Tal non è la nave in mar.

Trifon. Aldina! perchè trepidi?
Non mi guardar dolente;
Tutto richiama al giubilo,
Puoi stare allegramente
Oh potess' io la fiamma,
Che m' arde il cor smorzar.

Aldina. Trifonio? Senti;

Trifon. Parli. (Meno male)

Aldina. Trifonio mio, vorrei....
Ma non mi so spiegar.

Trifon. Eh via, sposina amabile.
Tutto mi puoi far chiaro;
Non sono tal somaro
Che il debba palesar.
(Quel, che sia non so capire,
Ma di certo è un grande affar.)

Aldina. Amo un altro assai più caro,
L' ho scolpito in mezzo al petto.

Trifon. Or capisco.... ma cospetto
(Nol poteva immaginar.) (*da sè*)

E Rodrigo? parla, spiegati;
Mi fai proprio disperar.

Aldina Prega il padre.
Trifon. Di che Aldina?
Aldina. Che non voglia una meschina
A Rodrigo oggi impalmar.
Trifon. Signorina? queste cose
No, Trifonio non sa far;
Ma per te che non farei?
Gli saprò tutto narrar.
Aldina Digli sol che il duol m' uccide
Se a Rodrigo mi vuol dar.
Trifon. O femmine diaboliche,
Or fredde come vipere,
Or calde quai canicole,
Idrofobe, sofistiche,
Pettegole, volubili,
Con voi non so che far.
Con voi chi vuol divertasi,
Non mi vo' più impacciar.
Aldina. Adolfo, oh quanti palpiti
In sen mi fai provar } (*da sè*)
Trifon. Or capisco, ma cospetto
Nol poteva immaginar.
Coro di dentro Aldina, amor ti attende,
Vieni, ti attende amor.
Trifon. Voci piacevolissime?
Aldina. Ah vien Rodrigo.... amico.... (*turbata*)
Trifon. Ah non aver paura,
Fatti coraggio, Aldina,
Aldina Aimè! morir mi sento
Trifon. Cara Aldina, coraggio, ecco il momento

SCENA SESTA

Ruggero e Detti.

Ruggero L' istante è giunto, o figlia,
Tanto da me bramato;
Che un fortunato Imene
Verrà tuo core a stringere
Coll' auree sue catene.

Aldina. Imene esecrato ?

(a tre) Imene d' inganno
Ripieno d' affanno
Che pari non ha. *(da sè)*

Trifon. Fra poco un malanno
Succeder dovrà. *(da sè)*

Ruggero Solleva la fronte
Asciuga il bel ciglio;
Cessato è il periglio,
Felice sei già.

Trifon Fra poco un malanno
Succeder dovrà. *(da sè)*

Ruggero Fra poco l' Imene
Compiuto sarà.

SCENA SETTIMA

Donne, Cavalieri, Ufficiali precedono Rodrigo, che viene incontrato dai tre sopradetti nell' entrare in sala. — Adele gli terrà dietro —

Coro Vieni, Imeneo ti attende;
Vieni, ti attende amor.
In un gli sposi unisci,
Fa di due cori un cor.

Rodrigo Giusto cielo! i voti miei
Son compiuti; più non bramo:
Sarò unito a colei, che amo

Di sincero e forte ardor.

Voci di dentro Cedi l' armi, empio straniero,
Cedi l' armi, o morto sei;
Nella carcere de' rei
Venga tratto il traditor.

(*a* 4) Quali voci, quali accenti!
Qual tumulto echeggia intorno?
Chi mai turba il bel soggiorno
Fatto sacro al dio d' amor?

Rug. a Trif. Vanne

Aldina a Trif. Vola

Trifon Come lampo
Cosa diavolo è successo?
Gran Ruggero, a te sen vien (*entra un messo*)

Tutti Che successe? orsù narrate
Dite subito, parlate.

Messo Un audace, empio straniero,
S'è dovuto ora arrestar.

Trif. Oh diavolo cornuto!!!

Aldina Sarà desso! (*fra sè*)

Ruggero Uno straniero!

Rodrigo Di qual razza?

Messo Par guerriero.

Tutti Chi 'l poteva immaginar!!!

Ruggero Sia tosto tratto in ferri;
E senza un ordin mio,
Niun osi a lui parlar.

Trifon. L' avea detto Don Trifonio,
Che doveva fulminar! (*da sè*)

Adele Ah certo un malanno
Succeder dovrà.

Aldina Di tema e d' affanno
Mancando il cor va.

Rod. e Rug. Ah! qui v' è un' inganno:
Colui chi sarà?

Aldina O cielo salvami

Il caro bene;
Delle mie pene
Abbi pietà.

Rodrigo Qual turbamento — Appar sul viso?
Perchè il sorriso — Da te dispar?

Tutti Mille idee funeste vanno
Ingombrando il mio pensiero!
Chi sia mai quello straniero
No sa l' alma immaginar.
Io la gioja con l' affanno
Sento in seno contrastar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamento di Ruggero.

Rodrigo pensoso e Adele.

Rodrigo. Deh dimmi, Adele, il vero
Aldina più non m' ama?

Adele. Tu l' offendi, Rodrigo
Se di sua fè sospetti;
Ferma in tuo amor la vidi,
E parlare sempre di te l' udía
Nella prospera sorte e nella ria.

Rodrigo. Lagrimare la vidi, e quel pallore,
Quell' incessante duolo
Ahi qual versommi in sen crudele affanno!

Adele. Della madre piangea la morte e il danno.
Ma credi è tuo quel core.

Rodrigo. Così mi giova
Di lei sperar; ed io per essa vivo;
Ella renda al mio amor degna mercede,
M'offra sua man in premio di mia fede. *(via)*

SCENA SECONDA.

Aldina, Adele e Ruggero.

Aldina. Adele, ascolta; alla prigion di Adolfo
Meco venir tu dei....

Adele. Oh ciel! che dici?

Aldina. La sotterranea via
Nota a nessun concesso,
A noi darà l' ingresso.
Adele. Ma se mai il padre....
Aldina. Ei vien; taci: m' attendi
Al convenuto loco,
E teco io pur sarò colà fra poco. (*via Adele*)
Ruggero. Al giunger del tuo sposo
Perchè sospiri, o figlia?
A me quel pianto ascoso,
Quel parlar interrotto,
È non dubbio segnal d' un altro amore.
Aldina. No; ma per te mi stringe alto dolore.
D' Imene le catene
Amato padre mio,
Lontane, son desío,
Vicine son sgomento,
E doverti lasciar mi dà tormento.
Ruggero. Se il padre tu perdi
Aquisti un consorte....
Aldina. È ver; ma a quest' afflitta
Concedi, o padre almen, che delle nozze
Sia differito il giorno.
Ruggero. Il giorno è questo,
Nè cangiarlo a Rugger più non s' addice;
Con Rodrigo sarai oggi felice.
La fronte solleva;
Diletta mia figlia,
Serene le ciglia,
Bandisci il dolor.
Aldina. Invan della gioja
Mi sforzo al sorriso:
O padre è conquiso
D'ambascia il mio cor.
Ruggero. « Dunque verrai...
Aldina. « Padre pietà.

Ruggero. « Lo speri invano!
Aldina. « Ahi crudeltà.
Ruggero. « Sei tu crudele,
« Offendi il padre,
« Turbi la madre
« Per fin nel ciel,
« Figlia ribel.
« Tu onore e fè
« Osi obliar.
Aldina. « Ti son fedele
« Diletta madre;
« Amato padre
« Non son rubel
« E tu dal ciel
« O madre, irata
« Non mi guatar.
Ruggero. « A maledirti
« Costringeresti
« Il genitor?
Aldina. « Non maledirmi;
« Padre, perdona
« Al mio dolor. »

SCENA TERZA

Carcere con pochi e addatti mobili. Adolfo si poserà sul tavolato nella più mesta attitudine, e quindi Trifonio.

Coro di carcer. Come la notte
Tacita e scura
Cresce sventura
Nel prigionier.
Muta è la vita
D'ogni piacer.
Parte del coro. L'alba serena
Con roseo velo

Se torna in cielo
Nunzia del dì,
Da noi la gioja
Sempre sparì.

Tutti. Muta è la vita
D' ogni piacer.

Parte del coro. Il fresco rivo,
Il verde prato,
Il ciel stellato
Desiamo invan:
I mesi e gli anni
Foschi sen van.

Parte del coro. Non qui de' cari
Suona l' accento
Duolo e tormento
Sull' alma stà.
Alcun non sente
Di noi pietà.

Tutti. Alcun non sente
Di noi pietà.

Adolfo. Oh qual pianto i sensi desta!
Dio pietoso e non è questa
La magion del genitor?

Tutti. Alcun non sente
Di noi pietà.

Adolfo. Innocente sì, son io,
Qui mi trasse l' amor mio,
E il desio di puro cor.

Coro. L' innocente s' assicuri,
Non udrà di morte suon;
Assoluto in libertade
Uscirà dalla prigion.
Muta è la vita
D' ogni piacer.
Da noi la gioja
Sempre sparì.

I mesi e gli anni
Foschi sen van.
Alcun non sente
Di noi pietà.

Trifonio. Bravi, bravissimi;
E non sapete
Che tristo incarico
Vengo a compire!
Non vi spaventa
Nulla il morire?
Fra poco il boja
Vi sbrigherà.
Che coraggio
Questa gente!
Nessun trepida.
Come niente:
Il ministro
Della morte
Per voi tutti
È pronto già.

Coro. Solo i rei
Hanno paura
La sventura
Fine avrà.

Trifonio. Paroloni!...
La bravura
Al suo tempo
Sparirà.
Leggi intanto la condanna *(al messo)*
Che il consiglio pronunciava,
(Ancor questo ci mancava
Ticche, tacche il cor mi fa).
Non son buon per questa cosa
Ho il polmone delicato
Io compiango il loro stato,
Ma il governo il pan mi dà.

Messo. Il consiglio radunato
Nel salone del Castello
Svart Adolfo ha condannato
Alla morte....

Adolfo. Ebben, s' andrà.
Fine avran le mie sciagure
Non pavento ingiusta scure,
Ma vendetta questo sangue
All' Eterno griderà.

Messo. Orsù, firmi la sentenza

Adolfo. Fermo in petto il cor mi stà.
Questa mano no, non trema
E giammai non tremerà.

Coro. Viva viva, il prigioniero
Che non teme il rio destin
Viva il forte, che non trema
Della morte anche vicin.

Trifonio. Ecco il gener della morte
Per Adolfo decretato;
Là nel prato fucilato
Alle dieci egli sarà.

Coro. Anche a noi vedrai sul labbro
Un sorriso balenar,
Allorquando tornerai
Nostra morte ad annunciar.

Trifonio. Olà, silenzio
Non più schiamazzo,
Se no, v' ammazzo
Con questo acciar.
Compatisco veramente
Questo povero babbione,
Che doman dalla prigione
A morir se n' anderà.
La sua colpa non è colpa,
È malato in mezzo al core,
Morirà pieno d' amore

Sul più bello dell' età.
Benchè nn poco avanzatuccio
Anch' io sento per le belle
Un brucior sotto alla pelle
Che più giovine mi fà.

Coro. Caso nuovo.... caso strano!
Don Trifonio innamorato,
Vecchio matto, sghangherato,
Non lo dire per pietà.
Ah, ah, ah.

Trifonio. Zitti, ripeto,
Non mi seccate,
Mi rispettate,
O via di quà.
Quell' Adele ritrosetta,
Messo in cor m' ha questo foco,
Che se dura a poco a poco
Come fior mi struggerà.

Coro. Non parlar di queste cose...
Fai l' amor come un ragazzo;
Don Trifonio tu sei pazzo,
Tu sei matto in verità.
Ah, ah, ah.

Trifon. Streghe di femmine
Siete il malanno.
Di vecchi e giovani
Che ascolto danno
Al vostro duplice
Melato suon.
Adolfo è vittima
Per voi di morte;
Ed io m'approssimo
A trista sorte:
Peggior vi reputo
Del mio cannon.
Non tremavanmi le gambe;
Non pativo convulsioni;

Quando in campo i miei squadroni
Fean prodigi di valor.
Or lontan dalle battaglie
Sul pagliaccio e fra il coltrone,
Tema, doglie, agitazione,
Vo' soffrendo per amor.

Coro. Soffri, struggiti, melenso,
Il tuo tempo è omai finito;
Lo squadrone è irruginito,
Vano sogno è il tuo valor.
(*vanno Trifonio, Messo e Coro*)

SCENA QUARTA.

Adolfo.

Adolfo. Destin crudele di lanciar non pago
Sei anco su di me le tue saètte?
Domani poca terra
Ricoprirà il mio frale.
Ahi lasso! il morire non m'addolora,
Purchè Aldina un pensier mi doni ognora.
Discolpar io mi poteva;
Ma quell'angelo perdeva
E recava disonore
A chi m'ebbe tanto amore.
Ah! questa gemma almeno
Meco riposi del sepolcro in seno.
(*bacia l'anello e se lo pone sul cuore*)

SCENA QUINTA.

Aldina e detto.

Aldina entra per una porta segreta con una fiaccola cho fissa sul palco ove resta accesa.

(*Aldina di dentro.*) Adolfo!

Adolfo. Oh quale a me voce risuona!
Aldina. Sventurato, ove sei? (*corre ad abbracciarlo*)
Adolfo. Oh ciel chi veggio!
Aldina, amato ben, tu qui! ma come!
Aldina. Non indugiar, se la tua vita hai cara
Fuggi, mio bene, ed al tuo mal ripara.
Oro, gemme, qui sono (*gli dà una borsa*)
Adolfo. A me tu questo dono?...
E tu mi porgi aita, ad altri sposa? (*la respinge*)
Aldina. Ah cessa tue rampogne;
Se tu sapessi, oh Dio....
Adolfo. Dimmi;
Aldina. Non posso:
Adolfo. Forse sperar poss' io?
Aldina. Tu solo sei
L' unica fiamma, che mi scalda il core,
Fuggi l' ira crudel del genitore.
Ti vidi, e a te mi strinse
Amor con sue ritorte:
No, non potrà la morte
Quest' anima cangiar.
L' amplesso e il mesto addio
Adolfo non scordar.
Adolfo. Fuggir! Lo tenti invano,
Non posso dirti addio:
Voglio morir, ben mio,
Ma al fianco tuo restar
Se muojo, un giorno in cielo
Tu vienmi ad abbracciar.
Aldina. Ebben rimani, o caro,
Alla tua fida amante;
Adolfo. Ah sì, per te costante,
Morte saprò sfidar.

SCENA SESTA.

Ruggero e detti.

Ruggero entra inosservato con guardie e fa atti di ammirazione e di furore.

Aldina Addio adunque addio;
Adolfo. Ti perderò, ben mio!
Aldina. Per noi fu troppo barbaro,
Adolfo. Troppo fu ingiusto amor.
Sulla tua man concedimi
L'estremo bacio imprimere (*bacia la mano*)
Ruggero. L'ira non so reprimere,
Avvampo di furor.
Aldina. Il padre...
Adolfo. Oh cielo!
Ruggero. Indegni
Sì, l'ira mia v'aspetta,
Orribile vendetta
Di te, di lui, farò.
Soldati, olà nel carcere
Più scuro il reo traete.
Aldina. Ah! non fia vero....
Adolfo. Lasciami
Aldina. Unita a te morrò.
Ruggero. Se eguale fu in voi
La colpa e l'errore;
Eguale il rigore
Su voi piomberà.
Aldina. Punisci tua figlia
Se colpa è l'amore,
D'Adolfo è il mio core
Nè d'altri sarà.
Adolfo. Dell'aspra mia sorte
Non temo l'orrore;

Quest' angiol d' amore
Gioconda la fa.

Ruggero. Il cenno eseguite (*alle guardie, che si muovono*)
Aldina. Crudeli, fermate.
Adolfo. Mio bene....
Ruggero. Tremate.
Iniqui, tacete,
Decisa è la sorte;
Sul capo la morte
Qual folgor vi sta.

Aldina e Adolfo. Sfidiamo la sorte,
Fia vita il morire;
L' eterno gioire
Del ciel ne darà.

a tre O rabbia, oh furore!
Che strazio, che pena!
Mi manca la lena
Delitto è pietà. — Non sento pietà.

Ruggero. Fra poco la morte,
O vil traditore,
Vedrai se l' amore
Giocondo sarà.

Adolfo. Spaventa la morte
Chi è vile di cuore;
A te di dolore
Ministra sarà.

Aldina. Non temo la morte:
Eterno l' amore
In grembo al Signore
La morte farà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo di Ruggero. — Coro di Donne

Adele, quindi Trifonio.

Coro di Donne Nella stanza sua romita
La donzella abbandonata,
Prega, piange, ahi! sventurata,
E non sente amor pietà.
Della rosa porporina
Sparve il raggio dal suo viso;
Il suo labbro non ha riso,
Appassì tanta beltà.
Su, moviam, sorelle al tempio
A implorar dal ciel pietoso
Quella pace e quel riposo,
Che la terra dar non sa.

Adele Sì, v' affrettate al tempio
Ed a pregare anch' io,
Sarò con voi fra poco,
Onde torni la calma su quel volto,
Ove tutto d' amor sta il bello accolto.

Coro Su, moviam sorelle, al tempio
A implorar dal ciel pietoso
Quella pace, quel riposo,
Che la terra dar non sa. *(il Coro via)*

Adele È tutto noto al padre: arde di sdegno
D' alto sdegno Rodrigo, e vuol vendetta
Dell' offeso onor suo, della sua fede.
Ahi! tristi splenderan d' Imen le tede,

Trif. O Ninfa vaghissima,
Adele carissima,
Splendente come sole,
Lucente come stella
E fra le belle bella
Ti veggo mesta e muta....
Almeno mi saluta.
Di tanti tuoi disastri
Non son io già cagione.
Cospetto d' un cannone
Non farmi disperar.
« Sono dolente in modo
« Che a dirtela sul sodo
« Non più potria chiamar sul labbro il riso
« Tutto il bello, ch'esiste in paradiso. »

Adele Lasciami Don Trifonio,
Che bramo d' esser sola
In braccio al mio dolore.

Trif. Ed or io sento in core
Un certo affar nascosto,
Che per cacciarlo tosto,
Mi ci vorria, per bacco,
Di sonanti dobloni pieno un sacco.
E un' altra cosa ancora
Io dire a te vorrei .... ma non m' attento.

Adele Parla pur, che vorresti?

Trif. Nel core io sento
Adele un certo foco,
Che per mandarlo via
Bisognerei tua cara compagnia
Che dici? non rispondi?

Sappi, che sono stanco di servire,
Ho men di settant' anni
E sono decorato,
Non sono mutilato,
Intiero tutto io sono
E questo è del ciel dono
Aver nelle battaglie
Sfuggito le mitraglie:
Vò la giubilazione
E parmi di ragione,
Oh sì me la daranno
Altrimenti un bel dì si pentiranno.
È poco il castello,
La piazza, il cannone,
E ancor la prigione
Dover sorvegliar?
Cospetto d' un turco
Con tanto servizio....

Adele. Trifonio, giudizio.

Trifonio. Mi voglio ammogliar.
Mi vuoi bell' Adele
Per sposo ed amante?
Io son comandante,
Non soglio mancar.

Adele. Di questo a suo tempo
Potremo parlar.

Trifonio. Ma un dolce tuo accento
Mi può consolar.
È tanto, che peno
Bellissima Adele,
Un core fedele
Deh! più non straziar.
Un altro pensiero....
Pensiero!... d' amore....
Oh rabbia! oh furore!
Mi voglio ammazzar.

Adele. Trifonio? ancor non è quell' infelice....
Adolfo intendi? l' anima mi strazia,
Chè non ottenga grazia:
Dovrà morir?

Trifonio. Speriamo.
Io pur salvarlo bramo.
Io, che son reo del medesimo errore,
Se error può dirsi l'avvampar d'amore.
Io t' amo, t' amo, Adele,
Dammi la bianca mano (*gliela prende e s' inginocchia*).
Tu la ritiri invano (*gliela bacia a forza*).
Or pago è il mio desir.
Vorrei dir; ma dir non valgo
Quel, ch' or sento, quel ch' or bramo,
Sol ti dico, io t' amo, t' amo,
E contento è questo cor.

Adele. Taci, taci, poveretto,
Mi fa rabbia un pazzo ardore:
E di dir non hai rossore,
Che vaneggi per amor?

Trifon. Deh! mi volgi un guardo, un detto,
Un sospiro ed un accento,
Io, ch' io provi un sol momento
Le dolcezze dell' amor.

Adele. Imbecille, mentecatto.
Qual t' invase mai stoltezza?
E non sai, che con vecchiezza
Mal si vede unito amor?

Trifon. Trista donna e dispietata,
Tu trafiggi un fido cor.

Adele Credi pur che con vecchiezza
Mal si vede unito amor.

Trifon. Trista donna....

Adele. Seccatore....

Trifon. A me dai del seccatore!

Son un uomo pien d' onore
Veteran d' Italia son.

Adele. Seccatore.....

Trifon. Sei pettegola;

Adele. Tu vecchiaccio....

Trifon. Io militare,
Che si vanta poter dire,
Veteran d' Italia son.

Adele. Mi fa rabbia il poverino
Mi fa rabbia, ira e dispetto....

Trifon. Veteran d' Italia.... ho detto

a due Se lo/la guardo mi fa orror;
Oh mia rabbia, oh mio furor!

Adele. Alcuno in questo loco
S' appressa.... parleremo un'altra volta (*via*).

Trifon. E mi lascia così la crudelaccia!
Per giunta, ecco Rugger! che brusca faccia!

SCENA SECONDA

Ruggero Rodrigo e Trifonio.

Rugger. Trifonio? Tosto il prigionier mi adduci;
E tutto pronto sia per la sua morte. (*Trifonio via*).
Tu sarai vendicato
Rodrigo; la clemenza
Del re in mia mano ha posto la sentenza.
Io graziar lo volea,
Ma dopo l' attentato tradimento,
La voce di vendetta.... altro non sento.
Lo vuole l' onor mio....

Rodrig. Lo vuol tradito amore,
Perfido seduttore
Alzar tant' alto osasti impuro il guardo?

Rugger. Ecco, s' avanza il reo....

SCENA TERZA

Adolfo fra le guardie e detti, indi Trifonio.

Adolf. Ah perchè tarda il mio morir? ancora
Per me non è suonata l'ultim'ora.
Rugger. Il re tua sorte al mio voler rimise;
Ma dopo che con nuovo tradimento
Tu di fuggire osasti,
No, non merti pietà, morir dovrai.
Adolf. Ma se vita è l'amore, io vissi assai.
M'ama Adelina....
Rodrig. Taci, trema....
Adolf. Ella m'ama.
Rngger. Oh rabbia estrema!
Adolf. Me lo dice quel fnrore
Che traspare dal tuo viso,
Ch'ella m'ama; e in paradiso
Ricongiunto a lei saró.
Rodrig. Per tua colpa la meschina
Malediva il genitore;
Per tua colpa, seduttore,
Infelice io morirò.
Rugger. Maledetto rio straniero;
Mi squarciasti, crudo, il core;
L'ira eterna del Signore
Sul tuo capo imprecherò.
Adolf. Se ti offese, se deve morire
A te chieda perdon l'offensore; (*a Rugg.*)
Rodrig. Morrai, traditore (*via*).
Adolf. Egli è desso; Rodrigo? ten fuggi?
Questo è il pegno, che sempre posava (*levandosi dal collo la medaglia*).
Come cosa diletta sul core:

Senti il prego dell' uomo, che muore ;
Da te l' ebbi in memoria quel dì. (*lo dà a Trifonio*).

Trifon. Che mi dai? Che farne? parla :
(Il mio core la forza smarrì).

Adolf. Rendi a Rodrigo il pegno
D' amistà santa e pura,
Digli, che la sventura,
L' amico suo colpì.
Digli s' ei l' odia,
Che Adolfo ancora
L' ama e l' immagine
Nell' ultim' ora
Del suo Rodrigo
Presente avrà.

Trifon. Che dici? non so intendere ;
Spiegati per pietà.

Adolf. Se il fato barbaro
Dell' infelice
Solo una lagrima
Dal ciglio elice,
Di me se memore
Rodrigo andrà,
Allora Adolfo
Lieto morrà.

SCENA QUARTA

Ruggero, Rodrigo e Adele

Ruggero Adele? dimmi il vero:
Ove conobbe Aldina lo straniero?

Adele A lei un dì si presentò in giardino
Amor le dichiarò dicendo: Aldina,

Stranier non sono
Nacqui in Tirolo
Giurai sacrare a Italia il braccio mio
E per essa lasciar il suol natio.
La soave giovinetta
Si sentì toccar il cuore;
Da pietà nacque l'amore,
Amò Adolfo disertor.
A tua figlia deh perdona
O magnanimo Ruggero.
È un italico guerriero
Il sospiro del suo cor.

Rug. Dunque Adolfo è un innocente!

Rod. Sì, o Ruggero; Adolfo è tale. (*entrando frettoloso*)
Militammo un giorno insieme
Sotto l'Aquila bifronte
Quando al grido della guerra
Che innalzò l'Italia e Francia
Il lasciai dandogli in pegno
Codesto d'amistà tenero segno.
Lunge errando in stranio lido
Mi trovai da fanciulletto
Senza pane, senza tetto
Senza madre e genitor.
Di rea sorte fra i perigli
Quest' Adolfo porse aita,
Nel fuggir salvò la vita
A Rodrigo disertor.

Rug. A me quella medaglia: oh ciel, che veggo!
L'immagine, la scritta
Con cui il re eternò l'alta memoria
Delle mie gesta e ancor della sua gloria
Dalle nordiche contrade
A me fu rapito un figlio;
Lo cercai, e ognor sul ciglio

Ebbi il pianto dell' amor.
Di mie gesta questo fregio
A lui posi un dì sul petto....
Tu sè il figlio mio diletto,
Vieni al sen del genitor. (*Rugg. e Rod. si abbracciarono.*)

Tutti Su dunque, si voli
A tor le ritorte,
Salvare da morte.
L'amico e il guerrier.
L'ambascia al meschino
Si cangi in piacer.

SCENA QUINTA

Prato coronato di piante. Da un lato alcuni soldati coll'armi al piede: dall'altro una chiesa con popolo, che canta le preci pel condannato vicino a subire il supplizio. Finito il Coro suona la campana a lenti rintocchi: un tamburo scordato precederà alcuni soldati guidati da Trifonio. Adolfo colla catena al piede ed alle mani sarà accompagnato da un Eremita confortatore.

Coro di dentro Preghiamo, che al misero
Allora che l'alma
Dal frale si scioglie,
Dei giusti la palma
Coroni la fronte
Nel regno del ciel.
Alziamo le supplici
Mani al Signore,
Che mandigli un angelo
Conforto al dolore

E il regga nel dubbio
Passaggio crudel.

Tutti del Coro Gran Dio, che nell'empireo
Hai posta la tua sede,
Che le pietose braccia
Distendi all'uom, che crede,
Ascolta i voti fervidi
Del popol tuo fedel.
Togli dal seno al misero
L'ambascia ed Il terrore:
Del giusto tuo giudizio
L'accendi in santo amore,
E dal feral patibolo
Teco l'accogli in ciel.

SCENA SESTA

Adolfo, Trifonio e l'Eremita suaccennato e Detti.

Trifonio. O dura condizione
Dover dal mondo cacciar via la gente
Con una indigestion di piombo ardente!
Ma non ci vuol riguardo,
Bendate al reo lo sguardo.

Adolfo. A tutto io sono or pronto;
Nulla mi fa tremar:
Con questo anel la morte
Lieto saprò sfidar.

Trifonio. Eppur salvarlo bramo,
Nè sò come mai far.
Dunque chi crepa, crepa;
Non vo' più compassione:
Il mondo è un trappolone
Chi entrovvi ha da scappar.

O poco prima o dopo
Di palla o d' accidente
Il modo è indifferente
Io non ci vo' pensar.

Adolfo. Il sangue per la patria
Un dì giurai versar;
Nol posso.... ma in ciel libero
La spero contemplar.

Trifonio. Soldati, all' opra; il fuoco
Or devo comandar.
Port' armi, portate....

SCENA SETTIMA.

Aldina, Rodrigo, Ruggero, Adele, Donne e Cavalieri.

L'apparato stesso della scena quinta. — Adolfo bendato in ginocchio in atto d'esser fucilato.

Tutti di dentro. Olà fermate.
Ruggero. Adolfo?
Aldina. O sposo?
Rodrigo. O amico mio?
Adolfo. (*alzandosi*) All'innocente Iddio
Concesse trionfar.

Ruggero La funebre benda
Deponi dal ciglio,
Rendestimi un figlio
Ti vengo a salvar.
Dal seno deh sgombra
L' antico dolore;
Un raggio d' amore
Mi fai balenar.

Aldina. Alfine mi arride
Un giorno felice;
Di Adolfo mi lice
La mano sperar.

Adele. Alfine ti arride
Un giorno felice;
D' Adolfo ti lice
La mano sperar.

Trifonio. Mi torna il coraggio...
Son grande guerriere,
Ma senza vedere
Il sangue versar.

Adolfo Son paghi i miei voti;
Sul campo la morte
Vedrammi da forte
L'Italia affrontar.

Rodr. Adolfo ritorna
Al sen dell' amico:
Insiem al nemico
Andremo a pugnar.

Tutti Il ciel ne consenta
Con piena vittoria,
Fra l' Itala gloria
Com' oggi esultar.

Rod. Or di Rodrigo, o padre,
L' ardente voto ascolta;
Se Aldina a me vien tolta,
D' Adolfo sia mercè.

Rugg. Oh sì, diletti figli,
Venite a questo seno;
Un dì così sereno
Non mai brillò per me.
Sorga da voi progenie,
Che il patrio suolo onori,
Cresca i guerrieri allori,
Che il mio valor mietè.

Adolfo. Le sofferte sciagure or più non sento;
Tutte le sperde un giorno di contento.

Aldina. O destra sospirata, o caro dono,
Tutte compiute alfin mie brame or sono.
Cessato il rigore — Di sorte funesta
Or piena s' accende — La gioja nel cor.
Se cede il furore — Di nera tempesta
Più bello risplende — Del cielo il seren.

Tutti Cessato il rigore ec.

FINE DELL' ATTO TERZO ED ULTIMO.

Prezzo Cent. 80